

CONCORSO ITALIA DOC

La storia del cinema indipendente italiano si lega indissolubilmente al nome del Bellaria Film Festival. Da qui sono transitati registi affermati, militanti, ma anche autori che si sono persi, ritrovati o che hanno avuto solo un fugace momento di gloria. Il Bellaria Film Festival è sempre stato, ed è tuttora, un laboratorio di idee e di anime, che hanno la loro naturale sede nel concorso Italia Doc. Quest'anno sono dieci i film presentati in questa sezione, dieci declinazioni del cinema del reale, dieci opere che contengono ciascuna una propria originalità e un proprio stile narrativo. Un programma vasto e articolato, che mostrerà ancora una volta come la pratica artistica del documentario sia in costante e continuo rinnovamento.

Menzione Gianni Volpi

Oltre al premio Italia Doc, la giuria ha la facoltà di assegnare una menzione speciale dedicata alla memoria di Gianni Volpi, studioso, critico cinematografico e direttore artistico del Bellaria Film Festival fino al 1992, nonché presidente dell'Associazione italiani amici del cinema d'essai e del Centro nazionale del cortometraggio.

● 'A FACCIA

di Fabrizio Livigni
Italia 2016, 53 minuti
prima visione italiana

Salvatore Iodice è un falegname. Ha la sua bottega nei Quartieri spagnoli di Napoli ed è un uomo pieno di iniziativa. Usando materiali di scarto costruisce fantasiosi cestini dell'immondizia, personalizzati per i negozi e le botteghe del rione, cartelli informativi per i turisti e panchine per gli anziani. Cerca così di rendere migliore il posto in cui vive, ma non è solo. I Quartieri sono abitati da persone che, con il loro lavoro quotidiano, la solidarietà, l'educazione e la cultura, sostengono il progresso della comunità. Dall'Orchestra sinfonica dei Quartieri spagnoli, composta dai bambini del rione e basata sul sistema pedagogico di José Antonio Abreu, fino alla palestra di karate di Karen Torre, ricavata nella cappella barocca di una chiesa, l'opera di Salvatore è sempre presente e ci guida in un viaggio attraverso questa parte vitale di Napoli, che si sta svincolando dalla cattiva reputazione per imporsi come laboratorio di futuro. Tra i vicoli, Salvatore è pronto alla sua più grande iniziativa e tutto il rione accorre a vedere. Con vernice e pennelli, si appresta a ridare la faccia a un famoso monumento popolare dei Quartieri: il murale di Maradona.

Regia: Fabrizio Livigni
Sceneggiatura: Fabrizio Livigni, Severino Iuliano
Fotografia: Gianluca Sansevrino
Montaggio: Severino Iuliano, Adriano Patruno
Produzione: Redigital snc

Fabrizio Livigni (Napoli 1975), dopo la laurea al Dams e una carriera da aiuto regista che lo ha portato a collaborare con i registi Fabio Segatori (*Lupi*, 2001, *Hollywood Flies*, 2003) e Davide Manuli (*Beket*, 2008, *La leggenda di Kaspar Hauser*, 2011), lavorando anche in produzioni internazionali in Canada, ha intrapreso la via della sceneggiatura e della regia. Nel 2010 ha diretto Giuseppe Battiston nel cortometraggio indipendente *Matilda*. Con la sceneggiatura *Il gran finale*, scritta in collaborazione con Alessandro Giuliotti e Severino Iuliano, ha vinto il premio Luigi Bandera al BAFF 2011 e una menzione speciale al Sonar 2011.

● FUGH INT I SCAPÀIN

di Marco Landini e Gianluca Marcon
Italia 2016, 29 minuti
prima visione italiana

Elia pedala veloce per le stradine di Gatteo Mare, è in ritardo, sono le 5.35 e il Bagno Corrado è ancora chiuso. Antonietta è a casa, si è appena svegliata e sta facendo colazione. È ancora buio, Elia arriva trafelato, poggia la bicicletta da una parte e inizia i preparativi per l'apertura. Antonietta si prova gli orecchini nuovi, poi con gesti veloci si sistema i capelli e finisce di lucidare le scarpe: è pronta. Antonietta va in vacanza in Romagna da quando aveva dodici anni, perché la fabbrica dove lavorava suo padre regalava a tutta la famiglia le «sabbature» estive. Una mattina, alla fine degli

anni Sessanta, Antonietta si è presentata al Bagno Corrado e ha infilato cento lire nel juke-box scegliendo una mazurca, un valzer e una polka. La moglie del proprietario l'ha vista ballare da sola, l'ha cinta alla vita e ha iniziato a danzare con lei. Il giorno dopo si è ripetuta la stessa scena e la notizia si è sparsa. Da allora, tutte le mattine d'estate, dalle 6.30 alle 8, il Bagno Corrado si trasforma in balera. C'è Guido, che vive a Gatteo e ha imparato a ballare da quando è vedovo, Silvana che viene da Milano e si mantiene giovane con il movimento, e poi Mario che abita su in collina e all'inizio diceva «ma quelli sono matti ad andare a ballare alle sei e mezza». L'ultimo tango scorre lento sulla pista, il vociare dei turisti si agita pigro dagli alberghi: sono le 8 e un'altra giornata di vacanze è alle porte.

Regia: Marco Landini, Gianluca Marcon

Soggetto, sceneggiatura: Gianluca Marcon

Fotografia, montaggio: Marco Landini

Ottimizzazione montaggio: Gabriele De Pasquale

Musiche: La grande orchestra della Romagna, Luca Bergamini, Orchestra Titti Bianchi, Roberta Cappelletti, Valerio Borghesi, Betobahia, Orchestra Grande Evento, Orchestra Folklore di Romagna, Orchestra La storia di Romagna

Produzione: Fufilm

Marco Landini (Bologna 1972) è operatore di ripresa freelance nel settore del broadcast, con la passione della fotografia. Il suo primo documentario *Dove osano le mucche* (2010) è stato premiato in diversi festival. Ha diretto anche *Ortobello. Primo concorso di bellezza per orti* (2013, insieme a Gianluca Marcon) e *The human horses* (2014, insieme a Rosario Simanella) partecipando a varie rassegne internazionali.

Gianluca Marcon (Alessandria 1974), dopo aver lavorato come analista chimico in fabbrica, a ventisette anni ha deciso di studiare cinema e si è trasferito a Bologna. Nel 2011 ha firmato il suo primo documentario *E noi ve lo diciamo*, seguito nel 2013 da *Ortobello. Primo concorso di bellezza per orti*, realizzato insieme a Marco Landini. Nel 2014 ha scritto *The human horses* per la regia di Rosario Simanella e Marco Landini, e nel 2015 *Magar women*.

● IMMA

di Pasquale Marino

Italia 2017, 50 minuti

prima visione italiana

Sono passati dieci anni da quando Imma Dininni, attrice e poetessa pugliese, ha vinto il reality *Uno due tre stalla*. Da allora ha tentato di sfondare, senza mai riuscirci, e oggi si barcamena tra provini e delusioni, poesie e performance teatrali. La sua condizione non è poi così diversa da quella di tanti altri che cercano di fare cinema e arte, a partire dal regista del film, Pasquale Marino, che si è messo in discussione chiedendo ai suoi sceneggiatori, Alessandro Aniballi e Giordano De Luca, di entrare in scena nel ruolo di sé stessi, a certificare un senso di fallimento comune. Perché come diceva il grande regista teatrale Tadeusz Kantor: «Non è vero che l'artista è un eroe e un conquistatore intrepido come ci insegna la leggenda convenzionale. Credetemi, è un uomo povero e senz'armi, poiché ha scelto il suo posto faccia a faccia con la paura». E questa è la condizione di Imma.

Regia, montaggio: Pasquale Marino

Sceneggiatura: Alessandro Aniballi, Giordano De Luca, Pasquale Marino

Fotografia: Valentina Belli

Missaggio del suono: Federico Tummolo

Musiche: Alessandro Grazian, Ulisse Mazzagatti

Correzione colore: Vincenzo Marinese

Produzione: Pasquale Marino (Sloop Film), Lupo Marziale (Upupa Film)

Cast: Imma Dininni, Alessandro Aniballi, Giordano De Luca, Paola Tarantino, Claudio Losavio, Pino Le Pera, Marco Cacciapuoti, Elisa Menchicchi, Massimo Gaudio

Pasquale Marino (Messina 1981) è diplomato in regia al Centro Sperimentale di Cinematografia. Ha realizzato vari cortometraggi tra cui, nel 2009, *Venere non sorride*, *Le sorelle Pasetto* (presentato al Bellaria Film Festival), *La prova dell'uovo* (presentato al Torino Film Festival). Il suo saggio di diploma *L'estate che non viene* (2011), prodotto da CSC e Rai Cinema, è stato selezionato al Festival di Cannes, nella sezione Cinéfondation, e ha vinto il premio Siae Circuito Off. Con il progetto di lungometraggio *Portorosa* ha partecipato alla ventiquattresima Résidence Cinéfondation del Festival di Cannes. Nel 2013 ha vinto il bando di sviluppo sceneggiatura per coproduzioni tra Italia e Brasile con il lungometraggio dal titolo provvisorio *Qualcosa rimane* (sceneggiatura di Alessandro Aniballi e Giordano De Luca).

● LE CANZONI

di Giovanni Rosa

Italia 2016, 70 minuti

La calda estate palermitana è scandita da concerti di piazza, karaoke e feste di quartiere che hanno per protagonisti cantanti, improvvisati e semiprofessionisti, di musica neomelodica. Ogni rione concorre all'allestimento di questi microeventi che in molte zone della città sono tra i rari momenti aggregativi: gli abitanti li chiamano «le canzoni». Immane a queste manifestazioni, la famiglia Maniscalco sogna un futuro da artista per il

piccolo Vincenzo, che sale sui palchi imitando le movenze del suo idolo Mimmo Fini. Il bambino abita in un palazzo fatiscente dello Sperone, una delle maggiori piazze di spaccio di Palermo, e i genitori Cosimo e Liliana devono fare i conti con una situazione economica molto difficile. Ciò nonostante provano in ogni modo ad assecondare le aspirazioni del figlio: anche se non ha voce, credono romanticamente in un suo dono di natura. Tra sogni facili e ingenue illusioni, il film racconta la voglia di riscatto di un'intera famiglia, un desiderio che si concentra nella voce sgraziata di un bambino e nella sua unica canzone: *Mi sono innamorato*.

Regia, sceneggiatura, fotografia: Giovanni Rosa

Assistente alla regia: Rocco Pascale

Montaggio: Donato Sileo

Suono: Riccardo Cannella, Giovanni Totaro, Biagio Gurrieri, Domenico Pennino

Musiche: Clementino (*O vident*), Enrico Condelli

Produzione: Labirinto Visivo, Centro Sperimentale di Cinematografia

Cast: Cosimo Maniscalco, Vincenzo Maniscalco, Rosaria Maniscalco, Liliana Leto, Mimmo Fini

Giovanni Rosa (Potenza 1984) si è laureato in storia contemporanea a Napoli e si è formato presso il Centro Sperimentale di Cinematografia a Palermo (corso di regia e documentario storico e artistico). I suoi interessi spaziano dal cinema documentario alla progettazione culturale. Nel 2014 è stato premiato al Palermo Film Festival per lo spot *Ciuri ca curri* e ha partecipato al Festival di Locarno, nella sezione scuole internazionali di cinema, con il corto *Il fascino non discreto dell'aristocrazia*. Tra i suoi lavori: *Pepputto* e *Dio delle Zecche* (premio Fice 2015).

● LE SCANDALOSE. WOMEN IN CRIME

di Gianfranco Giagni

Italia 2016, 57 minuti

Streghe, isteriche, donne che uccidono per follia, gelosia, disperazione, vendetta, soldi. L'Italia esce dalla guerra, il fascismo è sconfitto e la libertà ritrovata restituisce alla cronaca nera un ruolo d'eccellenza. Accompaniate dagli articoli d'epoca di Dino Buzzati, Tommaso Besozzi, Vitaliano Brancati, Camilla Cederna, Hans Magnus Enzensberger, le assassine più famose dell'epoca si confessano: dalla saponificatrice Leonarda Cianciulli a Rina Fort, dalle sorelle Lidia e Franca Cataldi alla contessa Pia Bellentani, da Pupetta Maresca a Doretta Graneris. E mentre il Paese pretende di mostrare un volto frivolo e leggero, alimentato dai consumi e dal nuovo perbenismo, nella realtà che ha perso ogni innocenza, delitto dopo delitto, le donne delinquenti si trasformano: da fattucchiere a criminali. *Le scandalose* racconta tutto questo con le immagini di repertorio dell'Istituto Luce e sequenze tratte da documentari di Luigi Comencini, Luciano Emmer, Valerio Zurlini, Citto Maselli, Basilio Franchina. Tra i materiali del film, anche riprese originali girate nell'ex manicomio criminale di Aversa, nel Museo del crimine e nel Palazzo della Cassazione a Roma.

Regia, musiche: Gianfranco Giagni

Soggetto, sceneggiatura: Patrizia Pistagnesi, Silvana Mazzocchi

Fotografia: Aniello Grieco

Montaggio: Luca Onorati

Montaggio del suono: Marco Furlani

Missaggio del suono: Andrea Malavasi

Voci: Sonia Bergamasco, Claudio Santamaria, Daniela Di Giusto

Correzione colore: Vincenzo Marinese

Effetti visivi: Luigi Cammuca

Ricerche d'archivio: Nathalie Giacobino, Cecilia Spano

Produzione esecutiva: Maura Cosenza

Produzione: Istituto Luce Cinecittà

Gianfranco Giagni (Roma 1952) è autore di due lungometraggi di finzione – *Il nido del ragno* (1989) e *Nella terra di nessuno* (2001) – e di numerosi film documentari presentati nelle più importanti rassegne internazionali. Vanno ricordati in particolare: *Rosabella: la storia italiana di Orson Welles* (1993), *Sartoria Tirelli: vestire il cinema* (2006) e *Dante Ferretti. Scenografo italiano* (2010), film premiato con il Nastro d'argento e il Globo d'oro. Tra i lavori più recenti, va segnalato *Carlo!* (2012), documentario sulla vita di Carlo Verdone diretto insieme a Fabio Ferzetti. Ha lavorato anche per la televisione, girando alcuni dei primi videoclip musicali italiani negli anni Ottanta, e diverse fiction per Rai e Mediaset negli anni Novanta. Ha inoltre curato la regia televisiva dell'*Orfeo* di Claudio Monteverdi, nella versione di Luca Ronconi (1998).

● PIÙ LIBERO DI PRIMA

di Adriano Sforzi

Italia 2017, 74 minuti

Tomaso Bruno è un ventenne italiano come tanti. Benestante, inquieto e viaggiatore, parte per l'India all'inizio del 2010: lì troverà la morte di un amico, un'accusa d'omicidio priva di fondamento e la condanna al carcere a vita. Ma nei lunghi anni in cella Tomaso resiste, ricorda, immagina, legge e scrive migliaia di lettere, in cui racconta come stia trovando un'insperata libertà dentro quattro mura d'ingiustizia. Il film cammina sul ponte simbolico che

ha unito la Liguria a Varanasi per 1600 giorni, in attesa dell'ultima, definitiva, sentenza della Corte suprema indiana. Le immagini dei viaggi in India e dell'attesa ad Albenga si combinano alle animazioni visionarie di Olga Tranchini, allieva di Gianluigi Toccafondo, e al materiale d'archivio, per raccontare un romanzo di formazione scritto inconsapevolmente dal suo protagonista.

Regia, soggetto: Adriano Sforzi

Sceneggiatura: Adriano Sforzi, Federica Iacobelli

Fotografia: Marco Ferri

Montaggio: Riccardo Spezialetti, Paolo Marzoni

Musiche: Daniele Furlati

Post-produzione, correzione colore: Walter Cavato

Produzione: Ivan Olgiati (Articulture), Stefano Perlo (Ouvert)

Con il contributo di: Regione Piemonte, Torino Piemonte Film Commission, Genova-Liguria Film Commission, CEMAS

Adriano Sforzi (Asti 1976) è erede di un'antica famiglia circense e fino ai quindici anni ha girato l'Italia in luna park. Laureato al Dams di Bologna, dal 2001 ha frequentato la bottega Ipotesi Cinema di Ermanno Olmi partecipando alla realizzazione dei documentari *Autoritratto italiano* e *Attese*. Ha lavorato come assistente alla regia per Guido Chiesa, Luca Lucini, Ermanno Olmi e nel 2003 ha debuttato alla regia con il corto *La delizia del parco*. Seguono *Nano e Fausto* (2006), diversi corti realizzati con gli alunni delle scuole di Bologna e nel 2010 *Jody delle giostre*, corto premiato con il David di Donatello 2011. Nel 2015 ha scritto e diretto *L'equilibrio del cucchiaino*, documentario con cui ha vinto il premio del pubblico al Biografilm Festival.

● SAGRE BALERE

di Alessandro Stevanon

Italia 2017, 75 minuti

prima visione italiana

Omar cresce nella periferia di Milano ed è destinato a fare il carrozziere, ma negli anni d'oro del liscio si lascia ispirare dalle voci ascoltate nella più grande discoteca d'Italia, lo Studio Zeta, e proprio da lì inizia la sua carriera di cantante di musica da ballo. Dopo alcuni anni conosce Adele, suo grande amore e manager, che lo trasforma in un'icona capace di riempire piazze, locali e feste di paese. Il film racconta la loro storia, riprendendoli durante il lungo tour che li ha condotti attraverso l'Italia del Nord nel decimo anno di attività della loro orchestra. A scandire questo road movie sono le voci della più famosa radio italiana dedicata al genere e di Angelo Zibetti, patron dell'emittente e proprietario del mitico Studio Zeta. Lui, che ha scoperto Omar vent'anni fa, oggi lo incorona re di una forma di intrattenimento che sembra alle battute finali: alla fine del tour Omar decide di chiudere l'orchestra, mentre Angelo vende la sua amata radio a un grande network nazionale.

Regia, fotografia: Alessandro Stevanon

Soggetto, sceneggiatura: Eleonora Mastropietro, Alessandro Stevanon

Montaggio: Fabio Bianchini Pepegna

Suono in presa diretta, montaggio del suono: Giovanni Corona

Missaggio del suono: Paolo Armao

Musiche: Raffaele D'Anello

Immagini di archivio: Archivio privato famiglia Zanchi Codazzi, Archivio privato Angelo Zibetti

Correzione colore: Corrado Iuvara

Produttore: Daniele Ietri Pitton

Produzione: La Fournaise

Con il sostegno di: Piemonte Doc Film Fund – Fondo regionale per il documentario, Valle d'Aosta DOC-FF Film Fund, Emilia-Romagna Film Commission, Genova Liguria film Commission

Cast: Omar Codazzi, Adele Zanchi, Angelo Zibetti

Alessandro Stevanon (Aosta 1982), terminati gli studi all'Istituto di Stato per la cinematografia e la tv Roberto Rossellini di Roma, dal 2004 lavora come regista, direttore della fotografia e produttore in Italia e all'estero. Tra il 2011 e il 2016 ha diretto *Aquiloni controvento*, *Lontano da qui*, *Cahiers, America*, *Il viaggiatore del Nord* e *Il sapore della perfezione*. Sta lavorando a due nuovi film: *La primavera tarda ad arrivare* e *Il tratto*.

● SEE YOU IN TEXAS

di Vito Palmieri

Italia 2016, 74 minuti

Silvia e Andrea hanno poco più di vent'anni, sono innamorati. Vivono in Trentino. Come molti coetanei, amano andare per locali con gli amici e sono costantemente connessi ai social network. Diversamente dai loro amici, all'indomani di una notte brava, non potranno dormire fino a tardi, ma dovranno svegliarsi all'alba. I due ragazzi, infatti, hanno una fattoria e le loro giornate sono scandite da una routine implacabile. Oltre a quella per gli animali, Silvia coltiva anche la passione per il *reining*, una disciplina equestre per cui si allena duramente. Quando le si presenta l'occasione di andare a perfezionarsi in un ranch del Texas, Silvia va in crisi e non cosa fare: partire e mollare tutto o restare?

Regia: Vito Palmieri
Soggetto: Vito Palmieri, Francesco Niccolai, Michele D'Attanasio
Sceneggiatura: Vito Palmieri, Vanessa Picciarelli, Francesco Niccolai
Fotografia: Michele D'Attanasio
Montaggio: Corrado Iuvara, Paolo Marzoni
Suono: Paolo Giuliani
Musiche: Daniele Furlati
Organizzazione generale: Lyda Patitucci
Delegato di produzione: Gabriele Lilli
Produttori: Matteo Rovere, Andrea Paris
Produzione: Ascent Film, in collaborazione con Rai Cinema

Cast: Andrea Bazzoli, Silvia Beltramolli

Vito Palmieri (Bitonto 1978) ha ottenuto l'apprezzamento della critica con *Tana libera tutti* (2006), cortometraggio candidato ai David di Donatello e vincitore di oltre cinquanta riconoscimenti, tra cui il premio della giuria al Festival Arcipelago e un premio al festival di Novosibirsk. Dopo i corti *Se ci dobbiamo andare, andiamoci* (2009), presentato alle Human Rights Nights di Bologna, ed *Eclissi di fine stagione* (2011), in concorso nella sezione Amnesty International del Giffoni Film Festival, nel 2011 ha diretto *Il Valzer dello zecchino, viaggio in Italia a tre tempi*, miglior documentario all'Annecy Cinéma Italien. Seguono nel 2012 i corti *Anna bello sguardo*, omaggio a Lucio Dalla realizzato con l'Università di Bologna, e *Matilde*, selezionato al Festival internazionale del cinema di Berlino (sezione Generation) e premiato come miglior corto al Toronto International Film Festival (sezione Kids).

● SOPRA IL FIUME

di Vanina Lappa
Italia 2016, 74 minuti

«Noi siamo troppo all'antica, quello è il problema. Noi guardiamo la luna, guardiamo troppe cose.» Così viene detto ad Angelo, un giovane cameriere che vive a Caselle in Pittari, piccolo comune che sorge su una conca del fiume Bussento, nel Cilento meridionale, ai piedi di una montagna sacra: qui si trova la grotta di San Michele e all'interno, dice la leggenda, è custodito un lontano segreto. Il paese sembra vivere in un tempo sospeso, ancorato a rituali più o meno antichi, come l'uccisione del maiale, la mietitura del grano, oppure la campagna elettorale, vissuta dagli abitanti come un palio rionale. Il ragazzo segue con partecipato distacco. Si confronta con un uomo più grande, che come lui si chiama Angelo: un barista che da dietro il suo bancone gode di un punto d'osservazione privilegiato sulle dinamiche del paese. I due sognano e allo stesso tempo temono la fuga, spaventati al pensiero che andando via possano perdere tutto quello che sono.

Regia, sceneggiatura, montaggio, fotografia: Vanina Lappa
Suono in presa diretta: Silvia Laureti
Sound design e missaggio del suono: Luca Leprotti
Musiche: Luca Leprotti, Banda Giuseppe Verdi di Caselle in Pittari
Correzione colore: Salvatore Lucchese

Cast: Angelo Pellegrino, Angelo Soria

Vanina Lappa (Milano 1989), regista e montatrice italofrancese, vive a Bruxelles dove frequenta il master Cinema Réalisation presso l'Institut national supérieur des arts du spectacle. Prima di trasferirsi in Belgio, si è laureata in pittura e arti visive alla Naba di Milano e ha iniziato la sua carriera artistica concentrandosi soprattutto su pittura e videoarte. Il suo primo cortometraggio *Aller Retour* è stato proiettato al Taratsa International Film Festival di Salonicco. Al momento sta lavorando al film documentario *Caro Giacomo*, ambientato in Sardegna.

● VITA NOVA

di Danilo Monte e Laura D'Amore
Italia 2016, 80 minuti

Laura e Danilo non riescono ad avere un figlio e decidono di intraprendere la strada della fecondazione assistita. Nei mesi che precedono il primo tentativo di procreazione medica assistita (PMA) sono spaesati e si rendono conto della complessità dell'esperienza che stanno per affrontare. Decidono allora di filmarsi per lasciare una traccia di quello che stanno vivendo, per elaborare e in futuro poter condividere con altre persone, attraverso il cinema, questa esperienza intensa e inaspettata. Qui inizia *Vita nova*, un film che parla del sogno di diventare genitori, del miracolo della vita come fatto assolutamente non scontato e della condizione di una coppia di oggi in cerca di un figlio. Laura e Danilo provano a capirne di più mettendosi in gioco in prima persona nella speranza che questo film possa diventare strumento di riflessione per loro e per chi lo vedrà.

Regia, fotografia: Danilo Monte, Laura D'Amore
Montaggio, suono: Danilo Monte
Post-produzione audio: Sergio Longhitano

Correzione colore: Simona Infante

Produzione: Danilo Monte, Laura D'Amore, Don Quixote, Polivisioni

Danilo Monte (Casoria 1976) è regista, direttore della fotografia e montatore. Ha iniziato a occuparsi di audiovisivo alla fine degli anni Novanta, quando è nato il video digitale. Nei primi anni Duemila ha partecipato al progetto Indymedia come video-attivista e nello stesso periodo ha cominciato a collaborare con Alberto Grifi: la visione del film *Anna* di Alberto Grifi e Massimo Sarchielli ha ispirato tutti i suoi lavori. Realizza documentari dal 2003, e la sua produzione è caratterizzata da una forte vocazione realista e autobiografica. Tra i suoi film: *Heroes and Heroines* (2011, insieme a Filippo Papini), premiato al SalinaDocFest; *Ottopunti* (2014); *Memorie. In viaggio verso Auschwitz* (2014), presentato al Bellaria Film Festival e vincitore del premio Avanti al Torino Film Festival.

Laura D'Amore (Milano 1978) ha iniziato la sua carriera nel 2003 collaborando in qualità di produttrice con Studio Azzurro alla realizzazione di installazioni interattive. Nel 2010 ha creato, diretto e promosso (*UP*) *stairs: una notte sui tetti*, rassegna di film indipendenti proiettati all'aperto sui tetti di Torino. Oggi è un'insegnante di yoga e una produttrice indipendente di documentari creativi sociali. Con Don Quixote, oltre agli ultimi due film di Danilo Monte, ha prodotto *Gente dei bagni* di Stefania Bona e Francesca Scalisi. Per la casa di produzione torinese Indyca ha lavorato alla produzione esecutiva di *SmoKings* di Michele Fornasero (premio Italia Doc al Bellaria Film Festival nel 2015) e *Il colore dell'erba* di Juliane Blasi Hendel.

CONCORSO CASA ROSSA ART DOC

Quattro parole, da pronunciarsi in un solo respiro e che, messe in fila a due a due, racchiudono e svelano l'identità e la storia del Bellaria Film Festival: «Casa Rossa», fabbricata da Alfredo Panzini nel 1906 al confine nord di Bellaria, e autentico laboratorio artistico dello scrittore; «Art Doc», ovvero l'incontro tra l'arte e il cinema del reale. Sono otto i titoli che compongono il concorso, otto titoli che declinano il linguaggio cinematografico dalla forma breve a quella del lungometraggio, nel racconto di differenti discipline artistiche – la fotografia, le arti figurative, la poesia, il teatro, la musica, l'arte della liuteria – disegnando traiettorie narrative che intersecano (e a volte dissacrano) il processo creativo e la rappresentazione, e indagano le contraddizioni del presente. Ricerca, esplorazione, contaminazione, in quella che – come la piccola casetta di Panzini – è la fabbrica creativa del festival, il luogo da cui partire per osservare, discutere, lasciarsi incantare.

Menzione Paolo Rosa

Alla memoria di Paolo Rosa, visionario pioniere dei nuovi media applicati al processo creativo, fondatore e anima di Studio Azzurro, è intitolata la menzione speciale assegnata dalla giuria oltre al premio Casa Rossa Art Doc. L'artista, scomparso nel 2013, vinse il Gabbiano d'oro alla terza edizione del Bellaria Film Festival con *L'osservatorio nucleare del signor Nanof*.

● ANGELO FROGLIA. L'INGANNO DELL'ARTE

di Tommaso Magnano

Italia 2017, 65 minuti

Ricordato dai più come un portuale con l'hobby della pittura, un dilettante, un tossico, uno sbandato, Angelo Froggia ha trascorso un'esistenza spregiudicata, maledetta, sempre nell'ombra, tra laboratori d'arte, lotte politiche, carceri di massima sicurezza, droghe e grandi amori: un vortice di distruzione che ha coinvolto chiunque gli si è avvicinato. Morto sieropositivo nel gennaio del 1997, ha lasciato una grande produzione, non solo pittorica. Un urlo di libertà, violento, provocatorio, intransigente, lanciato da un angolo della provincia italiana e rivolto al mondo intero. Una storia misconosciuta, raccontata dalle voci dei pochi che gli furono vicini e ricostruita attraverso scritti, dipinti e filmati originali dell'artista, oltre ai materiali d'archivio stampa e video dell'epoca, per cercare di rendere giustizia a una figura profonda, complessa e ancora controversa.

Regia: Tommaso Magnano

Soggetto, sceneggiatura: Diego Berrè, Francesco Nicolai, Tommaso Magnano

Riprese: Giulio Milone

Montaggio: Diego Berrè

Musiche: Antonio Cavicchioni

Voce: Guglielmo Favilla

Testi: Angelo Froggia

Illustrazioni: Valentina Restivo

Grafiche: Angelo Upavi

Organizzazione generale: Clara Gipponi

Produzione: Ramingo

Tommaso Magnano (Torino 1982) si è laureato in pubblicità e comunicazione a Milano, si è formato con il workshop in filmmaking della PCFE Film School di Praga e con la masterclass di tecnica cinematografica diretta da Marco Bellocchio a Bobbio, e ha frequentato la bottega Ipotesi Cinema di Ermanno Olmi a Bologna. Specializzatosi in produzione cinematografica alla Cineteca di Bologna nel corso diretto da Giuseppe Bertolucci, ha lavorato come autore, producer e regista per progetti audiovisivi indipendenti. Tra i suoi lavori come regista, *Vado pazzo per le vacche* (2011, vincitore del concorso Cortomatto) e il documentario *Fool of Life* (2014).

● DA CREMONA A CREMONA

di Maria Averina

Bulgaria-Italia 2016, 75 minuti

lingua originale bulgaro

prima visione italiana

Ivan è un giovane liutaio e lavora alla Cremona, una fabbrica bulgara che produce violini, la più grande dell'Est Europa. Come i suoi colleghi di tutto il mondo, però, sogna di lavorare nella vera Cremona, la Terra Santa dei liutai, la culla degli Stradivari, dei Guarneri e degli Amati. Per raggiungere il suo obiettivo segue un percorso davvero sorprendente, fatto di impegno, segreti antichi e fiuto per gli affari. Nel suo cammino Ivan incontra Eva e Christo Marinov, che lavorano già come liutai nella Cremona italiana, e Stoyanka, che ha rinunciato al suo talento e al sogno di diventare una liutaia e che, ormai da diciassette anni, non fa che costruire tutti i giorni la stessa identica parte di violino nella Cremona bulgara. Riuscirà Ivan ad arrivare a destinazione, o sarà costretto a tornare sui suoi passi? *Da Cremona a Cremona* è un viaggio emozionale: verso la terra dei propri sogni, verso il futuro dell'arte liutaia e verso la parte più autentica di sé stessi.

Regia, sceneggiatura: Maria Averina

Fotografia: Boris Missirkov, Georgi Bogdanov

Montaggio: Nina Altaparmakova

Suono: Momchil Bozhkov (BFSA)

Produzione: Martichka Bozhilova (Agitprop, Bulgaria)

Co-produzione: Erica Barbiani (Videomante, Italia)

Con il sostegno di: Europa Creativa – Programma Media Unione Europea, Bulgarian National Film Center

Cast: Eva Marinov, Christo Marinov, Ivan Bizov, Stoyanka Ivanova

Maria Averina (Mosca 1978) è nata in Russia ma è cresciuta in Bulgaria, dove ha compiuto i suoi studi laureandosi in filologia all'Università di Sofia. Dopo la laurea ha studiato regia cinematografica e televisiva alla Nuova Università Bulgara, per poi perfezionarsi nel cinema documentario alla prestigiosa Royal Holloway di Londra. Ha inoltre lavorato per un'organizzazione non governativa specializzata nell'insegnamento della cultura audiovisiva ai bambini orfani. Il suo film *Late Home* (2010) è stato premiato come miglior opera prima documentaria dalla film academy della Bulgaria.

● GUIDO GUIDI. COSE DA NULLA

di Daniele Pezzi e Agostino Cordelli

Italia 2016, 23 minuti

Il fotografo Guido Guidi (Cesena 1941) racconta il suo percorso di scoperta e avvicinamento alla fotografia e allo stesso tempo il rapporto con la casa di Ronta dove ancora oggi vive e lavora. Le riprese hanno luogo proprio nella casa di Guido Guidi e a Palazzo Magnani di Reggio Emilia, durante la mostra *Walker Evans Anonymous*.

Regia, riprese: Daniele Pezzi, Agostino Cordelli

Montaggio: Daniele Pezzi

Missaggio del suono: Giovanni Lami

Musiche: Debora Penazzi

Voce: Guido Guidi

Daniele Pezzi (Ravenna 1977) si è laureato nel 2005 in architettura a Venezia con una tesi sul porto industriale di Ravenna. Nel 2007 è stato tra gli artisti selezionati del corso superiore di arti visive presso la Fondazione Antonio Ratti di Como, con Joan Jonas come docente. Dal 2003 lavora come artista realizzando video, fotografie e installazioni esposte in mostre collettive e personali, in spazi come la Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia, il Museo di Villa Croce di Genova, la Galleria comunale di arte contemporanea di Monfalcone, il Permm in Russia. Dal 2004 al 2007 è stato membro fondatore di Shoggoth, un collettivo artistico che con il video *Travelgum* ha vinto nel 2004 il premio progetto video della Mostra internazionale del nuovo cinema di Pesaro. Dal 2007 affianca alla produzione video-artistica un'attività sempre più intensa di produzione di documentari, video musicali e film. Nel 2014 è stato in residenza in Francia per il progetto Piano Alto, dove ha realizzato il lungometraggio *Tiresia*.

Agostino Cordelli (Ispica 1955) si è diplomato all'Isef di Bologna nel 1979 e lavora nella scuola media come insegnante di sostegno. Nel 2006 si è laureato in scultura all'Accademia di belle arti di Ravenna con una tesi su Luigi Ghirri. Ha partecipato ad alcune mostre fotografiche sia personali che collettive. Oltre al documentario *Guido Guidi. Cose da nulla*, nel 2016 ha realizzato il video *Fine*.

● HIDDEN PHOTOS

di Davide Grotta

Italia 2016, 68 minuti

lingua originale: khmer

A quarant'anni dall'inizio del regime dei Khmer Rossi, Kim Hak, giovane e talentuoso fotografo cambogiano, cerca un nuovo immaginario per il suo

Paese. La sua carriera inizia da alcune fotografie di famiglia nascoste sotto terra dalla madre prima della guerra e ritrovate solo dopo la sconfitta dei Khmer Rossi: le immagini di Hak ci porteranno in una Cambogia fuori da qualunque luogo comune. Intanto Nhem Ein, fotografo di regime dei Khmer Rossi che ha ritratto le vittime del genocidio di Tuol Sleng in circa 14.000 scatti, vuole affermarsi come imprenditore del cosiddetto *dark tourism*. Una delle sue idee su come trarre profitto da quelle macabre testimonianze ci sorprenderà amaramente.

Regia, sceneggiatura: Davide Grotta

Assistenti alla regia: Hoeung Soeum, Gabriele Borghi

Fotografia: Alexander Fontana

Montaggio, suono in presa diretta: Gabriele Borghi

Sound design: Marco Ober

Musiche: Daigoro Vitello

Produzione: ZeLIG

Davide Grotta (Palermo 1983), laureato in archeologia navale, ha cominciato a guardare dentro una macchina fotografica sott'acqua, lavorando nel mondo dell'archeologia subacquea. Rapito dal fascino del quotidiano, nel 2009 ha iniziato a collaborare con l'agenzia fotografica AGF, specializzandosi in tematiche legate alla politica e all'economia. Ha continuato la sua ricerca fotografica a Phnom Penh, dove ha vissuto per due anni, concentrandosi sulla relazione tra identità dell'uomo e l'influenza della cultura di massa. Nel 2016 ha concluso i suoi studi in regia alla scuola di cinema documentario ZeLIG.

● PENSARE LA PIETRA

di Stefano Saverioni e Gianfranco Spitilli

Italia 2016, 11 minuti

prima visione italiana

Nella Laga profonda ci sono paesi che resistono e ci sono i faggi, i funghi e le pietre. E c'è chi con le pietre lavora, crea, pensa. Serafino Zilli di Frattoli e Paris Orsini di Rocca Santa Maria non sono solo tra gli ultimi scalpellini di queste montagne sconosciute e suggestive, ma sono filosofi e maestri di vita, scultori di arenarie e di pensieri. Vederli lavorare è assistere a un'alchimia segreta: nel battito ipnotico e mutevole dello scalpello, nella polvere sospesa di roccia, la materia cambia forma e segue a forza le linee di un'idea, di una figura, di un'immagine. In questa cangiante aria sonora battere e riflettere significano resistere.

Regia, montaggio: Stefano Saverioni

Soggetto, sceneggiatura: Stefano Saverioni, Gianfranco Spitilli

Musiche: Emiliano Dante

Produzione: Co.Re.Com Abruzzo, Associazione culturale Bambun

Cast: Serafino Zilli, Paris Orsini

Stefano Saverioni (Teramo 1977) è regista e direttore della fotografia. Il suo film *Diario di un curato di montagna* ha ricevuto la nomination ai David di Donatello 2009 come miglior documentario di lungometraggio. I suoi lavori sono stati trasmessi da broadcaster nazionali (Rai, La7) e internazionali (BBC World, Fox, RSI, Arte France, Planet TV, Televisió de Catalunya).

Gianfranco Spitilli (Teramo 1975) si è laureato in etnologia alla Sapienza di Roma, dove ha conseguito anche il dottorato in etnoantropologia analizzando un nucleo cerimoniale di feste con animali bovini nell'Italia centrale. Svolge ricerche nel campo dell'etnologia religiosa, dell'etnomusicologia e dell'antropologia della memoria nell'Italia centromeridionale, in Romania e in Belgio. Nel 2009 ha vinto il premio Nigra per la ricerca antropologica. Ha diretto il progetto Tramontana per l'Associazione Bambun e svolto ricerche nell'area del Gran Sasso e del Medio Vomano.

● PLAYBACK. IL CASO MALIEN

di Roberto Giglio

Italia 2016, 52 minuti

prima visione italiana

Un cantautore romano, alle prese con le difficoltà legate alla realizzazione di un nuovo disco, viene a sapere da un giornalista che le canzoni d'amore italiane più famose potrebbero non essere di chi le ha firmate, ma di un genio, di nome Alberto Malien, di cui da anni non si sa più nulla. Incuriosito dalla notizia bizzarra, il cantautore sospende momentaneamente il suo lavoro, per avviare una propria indagine sul caso. I contributi e le insperate testimonianze di personaggi celebri – tra cui Renzo Arbore, Patty Pravo, Daniele Silvestri e Giancarlo Magalli – diventeranno fondamentali per la ricostruzione dei fatti e per una riflessione sul valore della musica, oggi, e dell'arte in genere.

Regia, sceneggiatura, montaggio, musiche: Roberto Giglio

Riprese video: Flavio Artusi, Roberto Giglio, Vanja Corà

Contributi musicali: Alessandro Gwis, Gegè Telesforo, Pietro Venza

Cast: Renzo Arbore, Giancarlo Magalli, Daniele Silvestri, Patty Pravo, Gino Castaldo, Giulio Golia, Gegè Telesforo, Simone Cristicchi, Rodolfo Laganà, Roberto Giglio, Francesco Sallustio, Vittorio Giannini, Carlotta Tedeschi, Max Tortora, Gigi Proietti.

Roberto Giglio (Roma 1972) è cantautore e arrangiatore. Nella sua carriera ha spaziato tra musica pop, jazz e teatro collaborando con artisti come Patty Pravo, Sergio Cammariere, Gigi Proietti, Rodolfo Laganà, Greg, Alan Sorrenti, Enrico Pieranunzi, Saturnino. Ha inoltre partecipato a manifestazioni come il Festival di Sanremo (nel 2003, con il brano *Cento cose*), il concerto del Primo Maggio e il Festival Jazz di Barcellona. È autore degli album *Sei in ascolto*, *La quinta stagione*, *Cinecittà* e *Misofonia* e ha firmato canzoni e musiche per spettacoli di successo del Teatro Sistina e del Globe Theater di Roma.

● SONO GUIDO E NON GUIDO

di Alessandro Maria Buonomo
Italia 2016, 79 minuti

Guido Catalano non è Guido Catalano.
Guido Catalano non è solo Guido Catalano.
Guido Catalano è anche Armando Catalano.

Guido Catalano è «il più grande poeta professionista vivente»: 20.000 copie vendute; più di cento live all'anno; uno stuolo di sostenitori, ma soprattutto di sostenitrici, in tutta Italia. Quello che quasi nessuno sa è che Guido Catalano ha un segreto, che questo segreto si chiama Armando e che Armando non è il segretario personale del poeta. Armando non è neanche solo il fratello gemello di Guido: è il vero autore delle poesie che hanno reso famoso il fenomeno Guido Catalano. Armando è affetto dalla sindrome di Kräftor, che lo fa parlare al contrario rendendolo incomprensibile: invece di dire «Io sono Armando Catalano», dice «Oi onos odnamrA onalataC». I due hanno così escogitato un sistema infallibile: Armando scrive, Guido declama. Ed entrambi fanno talmente bene il proprio mestiere da essere diventati il più grande poeta professionista vivente. Analizzando gli indizi disseminati nelle poesie e nei libri, il film ricostruisce la vita dei gemelli Catalano attraverso immagini di repertorio, testimonianze, interviste a colleghi, critici letterari, editori, amici e avversari. A partire dagli esordi punk adolescenziali sui palchi dei più foschi locali torinesi, per arrivare alle luci della ribalta televisiva e dei grandi live club. Come sono riusciti i due gemelli a tenere segreta la verità? Com'è la loro vita giù dal palcoscenico? Ma soprattutto, si sono mai scambiati di ruolo per concupire una donna?

Regia: Alessandro Maria Buonomo
Sceneggiatura: Paolo Cenzato, Marco Ferrarini
Fotografia, riprese: Chiara Calò
Montaggio: Serena Pighi
Suono: Riccardo Arrigoni
Missaggio del suono: Massimo Mariani
Musiche: Luca Righi, Leo Einaudi
Animazione: Sio
Correzione colore: Flavio Toffoli
Organizzazione generale: Virginia Di Pietro
Produzione: Elianto Film, Fargo Film

Cast: Elena Baboni, Olivia Bosco, Salvatore Buonomo, Marco Camisasca, Matteo Camisasca, Guido Catalano, Jacopo Chessa, Massimo Cirri, Fabio Paolo Costanza, Alessandro De Vito, Dente, Valentina Fontanella, Luca Gallotti, Massimo Magnani, Fabio Mendolicchio, Roberto Mercadini, Matteo Negrin, Alessandra Racca, Alessandro Rivoir, Andrea Simet, Federico Sirianni, Arianna Valocchi, Paola Valpreda, Flavio Vida, Sara Zambotti, Vincenzo Zampa

Alessandro Maria Buonomo (Francavilla Fontana 1992) si è formato alla Civica scuola di cinema Luchino Visconti di Milano, dove ha studiato regia, e ha partecipato a workshop tenuti, tra gli altri, Daniele Cipri, Silvio Soldini e Marco Bellocchio. Con quest'ultimo ha collaborato come assistente alla regia in *Pagliacci* (2016), cortometraggio d'apertura della Settimana internazionale della critica alla Mostra del cinema di Venezia. Nel 2016 ha fondato Elianto Film.

● TOMBA DEL TUFFATORE

di Yan Cheng e Federico Francioni
Italia 2016, 30 minuti

Un uomo cade nel nulla. In un museo del ventunesimo secolo, sul coperchio di un'antica tomba greca, il Tuffatore di Paestum viene colto nell'atto estremo, sospeso, del volo: il passaggio dalla vita alla morte; dal fisico al metafisico. Intorno a lui, turisti venuti in pellegrinaggio da tutto il mondo. Nella sua vorticoso caduta esploriamo un paradiso artificiale, la Costiera amalfitana, in cui il tempo è indistinto: uomini e donne vagano tra le rovine del passato, spettacoli ed eventi emblematici. In questa immersione verso il nulla, però, cresce una domanda: chi è, veramente, il Tuffatore contemporaneo? Per rispondere a questa domanda il film ci conduce in un'esplorazione che va dalle cartiere abbandonate di Amalfi alla demolizione dell'ecomostro di Alimuri, alle antiche ville di Ravello, con la partecipazione straordinaria di Maria Pia De Vito e del gruppo Il Pergolese.

Idea, immagine, suono: Federico Francioni, Yan Cheng
Produzione: Cinevoyage, Centro Sperimentale di Cinematografia

Cast: Giacomo Ricci, Maria Pia De Vito, Anja Lechner, François Couturier, Michele Rabbia

Yan Cheng (Wuhan 1991) ha studiato storia e antropologia negli Stati Uniti e proseguito la sua formazione al Centro Sperimentale di Cinematografia. Autore di diversi cortometraggi in Cina, Stati Uniti ed Europa, ha sviluppato la sua ricerca nel cinema, nella fotografia e nell'arte contemporanea. Oltre a *Tomba del tuffatore*, insieme a Federico Francioni ha realizzato il lungometraggio documentario *The First Shot* (2017), girato in Cina. Dopo un anno trascorso ad Atene, attualmente vive in Cina e lavora come freelance nel campo del documentario.

Federico Francioni (Campobasso 1988) si è diplomato al Centro Sperimentale di Cinematografia, dopo una laurea in storia del cinema conseguita con una tesi su Otar Iosseliani. Negli ultimi anni si è occupato di reportage e cinema del reale. Dopo i film realizzati in coppia con il collega Yan Cheng, nella primavera 2017 ha cominciato a frequentare gli Ateliers Varan e ha iniziato un nuovo lavoro documentario in Francia. Attualmente sta curando una monografia sull'opera del regista francese Eugène Green.

FUORI CONCORSO

Omaggio al cinema di Gianfranco Pannone

● LASCIA STARE I SANTI

di Gianfranco Pannone

Italia 2016, 75 minuti

Un viaggio in Italia lungo un secolo nella devozione religiosa popolare. Santi antichi e più recenti, madonne bianche e nere, processioni devozionali sono espressioni di un bisogno di sacro in apparenza molto lontano da noi, ma che così lontano non è. Ancora oggi, soprattutto nel Sud Italia, ma con isole anche al Nord, la fede popolare è un fatto concreto, che trova la massima espressione nel canto, nella musica. E i suoni proposti in questo film da Ambrogio Sparagna ne sono una chiara testimonianza. Il prezioso repertorio dell'Archivio Luce, composto di documentari e cinegiornali d'epoca, asseconda questo viaggio nel mondo della religione popolare, che Gianfranco Pannone, con sguardo laico, rimescola in un percorso emozionale tra passato e presente. Le immagini religiose di oggi assumono un posto di rilievo in quest'epoca che non sembra più anelare al sacro, ma di cui nel profondo tanta gente sente ancora il bisogno, in Veneto come in Sicilia, nel Lazio come in Puglia. E le voci di alcuni intellettuali sono lì a ricordarcelo: da Ignazio Silone a Pier Paolo Pasolini, da Rocco Scotellaro a Mario Soldati, fino ad Antonio Gramsci.

«Ogni anno a Catania devoti di ogni ceto ed età festeggiano Sant'Agata. È una folla vivace e agitata, che avanza trasportando l'immagine della santa per le vie della città come se andasse in guerra. Ecco, la religione popolare da noi nel profondo ci rivela il Paese: invasioni, soprusi, rivolgimenti, morte, hanno accompagnato duemila anni di storia e la devozione per i santi spesso ha rappresentato un conforto, specie per i più umili. Un sentimento popolare che per secoli non ha filtrato il dolore, la violenza, come ancora oggi è evidente vicino Napoli, tra i fedeli che, al limite del fanatismo, si contorcono e urlano davanti alla Madonna dell'Arco, chiedendo la grazia. Oggi le cose sono cambiate, le guerre sembrano lontane e la devozione religiosa si è fatta più composta, oltre che minoritaria. Rimangono vivi per fortuna i canti e le musiche devozionali. E si fa avanti un rinnovato bisogno di sacro. La violenza è altra. Come ci rammenta Pier Paolo Pasolini, la sentiamo in altro modo, nella società dei consumi che si ostina a imporci il suo sorriso forzato, per esempio. Non mancano gli interrogativi. Quanto alberga segretamente in ciascuno di noi? Siamo solo figli di questo presente? O anche altro che non sappiamo più vedere?»

Gianfranco Pannone

Regia, sceneggiatura: Gianfranco Pannone

Fotografia: Tarek Ben Abdallah

Montaggio: Angelo Musciagna

Montaggio del suono: Marco Furlani

Missaggio del suono: Andrea Malavasi

Fonico di ripresa: Fabio Santesarti

Fonico di doppiaggio: Alessio Fragrelli

Musiche: Ambrogio Sparagna

Voci: Sonia Bergamasco, Fabrizio Gifuni

Ricerche d'archivio: Nathalie Giacobino, Cecilia Spano

Produzione esecutiva: Maura Cosenza

Produzione: Istituto Luce Cinecittà

Gianfranco Pannone (Napoli 1963) è stato aiuto-regia per cinema e teatro e programmatore-regista in Rai, in seguito regista di documentari e cortometraggi. Dal 2003 è docente al Dams di Roma Tre e alla Act-Multimedia. Insegna regia del documentario al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma e L'Aquila. Autore e curatore di diversi saggi sul cinema documentario, dal 2001 cura la rubrica Docdo (Ildocumentario.it). È socio fondatore di Doc/it e, per l'edizione 2017, presidente di giuria del Bellaria Film Festival.